

Intervista a Lyberth Awgaangaq (Inuit), pp. 194-199

1. *Per la sua tradizione culturale la vita è un dono o una punizione?*

Un dono, a tutti è stato fatto il dono di vivere su questa madre terra. Si dice che la vita non ha un inizio né una fine se la si vede come un circolo, di cui tutti facciamo parte.

2. *Perché siamo qui: per lottarci o per aiutarci?*

Mi domanda della storia della creazione. Devo dirle che noi della tradizione Eskimo abbiamo migliaia di storie sulla creazione. Una riguarda la lava nel grembo di madre natura che si trasforma in solida roccia dando vita agli esseri umani, agli animali ed alle piante. Perciò, quella roccia ha energia, donatale da tutte le cose viventi che la circondano! Chiamiamo Creatore Colui Che ci fece, in inglese lo chiamano Dio. Ma non Lo conosciamo: nella nostra lingua non abbiamo una parola per indicare Lui o Lei. È solo per tradurlo in inglese che usiamo lui o lei. L'essenza, il Creatore, Colui Che ci fece è colui che ha creato tutto e ci ha fatto il dono di metterci qui: è questo il modo in cui io e lei siamo nati. In seguito, ci fu tramandato l'insegnamento del circolo e ci fu data la libertà, la capacità di scegliere, di pensare, di decidere, la capacità di desiderare o non desiderare, questo è il motivo per cui abbiamo due tipi di occhi, quello animale e quello umano. Abbiamo occhi fisici, ma gli animali sono solo istinto. Siamo qui per aiutarci l'un l'altro. Nessun uomo è stato generato per fare guerra. Crede che una madre che ha il compito di portare in seno una vita, di partorire un essere bellissimo, pensi alla guerra, che suo figlio ucciderà i figli degli altri? No, perciò noi parliamo del cerchio, della forza del cerchio, che è solo in se stesso, e dunque tutti dobbiamo essere uguali, e aiutarci l'un l'altro. Noi non abbiamo mai fatto la guerra, abbiamo avuto alcune conflittualità, ma mai la guerra. Probabilmente siamo l'unica Nazione al mondo che non ha mai fatto la guerra per ottenere un pezzo di terra o per possedere qualcosa. Abbiamo di solito lottato per il cibo, per la selvaggina, per proteggere gli animali quando li portavamo in una nuova zona.

3. *Che significa per lei la parola "capo"?*

Il capo è in tutti i sensi un grande leader, il che significa qualcuno che sa come provvedere alle necessità. Un grande leader sa come aiutare gli altri. Ma nella nostra lingua non abbiamo questa parola. Se una persona diventa un gran capo, si fa le ossa. Deve essere riconosciuto dai suoi pari. Ciò significa che tre di noi devono riconoscerlo come uno che sa provvedere al cibo e a dare aiuto agli altri. Perciò viene scelto, ma può ben dire: <<Non sono qualificato>>. E noi rispondiamo: <<Diventalo>>! Una delle scritture sacre dice: <<Vi ho creato nobili>>. E uno risponde: <<Nobile>>? E Dio dice: <<Diventalo, tu devi diventarlo>>. Stiamo ritornando alla tradizione molto in fretta, e la nostra gente sta diventando molto più consapevole di sé. Sa, Indiani ed Esquimesi hanno davvero passato momenti difficili, ed ora stanno diventando più coscienti di quanto è accaduto nelle loro vite, nelle vite dei loro genitori e dei nonni. Il modo di vivere del passato sta ritornando. Anche solo tre anni fa non si sarebbe pensato di farlo, ma ora stiamo tornando al modo di vita dei miei nonni. È importante ricordare che in Eskimo noi diciamo che tutti diventiamo vecchi – questo lo diceva mio padre -, ma pochi di noi possono diventare i più vecchi. Abbiamo un grande rispetto per i nostri anziani, perché hanno vissuto più di noi: hanno più cose da dire a noi che noi a loro. Stando al racconto, tre persone chiedono ad uno di loro di diventare un anziano, ma quello può rispondere che non è abbastanza vecchio, non è ancora saggio, ma noi gli diciamo: <<diventa saggio>>. Nessuno viene mai a dire: <<Fatemi essere il vostro capo o il più anziano>>. Questa non è la politica praticata in Italia né in Canada, questa è la politica dei comportamenti umani per i quali noi rispettiamo chi sa di più, chi sa parlare alle persone, chi sa rispettare tutti e parla con

amore, senza offendere nessuno, ma ascoltando tutti. Questo è ciò che deve fare l'anziano, il più saggio. Infatti, è più coinvolgente ascoltare una persona anziana che sa parlare con gentilezza. Nella nostra tradizione la comunità, le persone, chiedono ad una persona di essere un capo. Non solo una donna, una nonna, o un padre, ma tutte le persone che lo riconoscono come capo.

4. *Quali sono le sue responsabilità?*

La sua maggiore responsabilità è quella di provvedere alle necessità ed aiutare, perché crediamo tutti di essere qui per servire Colui Che ci fece: il destino migliore è di essere capaci di servire con amore. Diciamo di non diventare superbi ma alti. C'è una grande differenza nel pensare di servire non solo il Creatore, ma anche le creature. Dunque, si è prescelti per essere dei capi, se si possiedono queste qualità.

5. *Che tipo di organizzazione sociale avete?*

Tutti i giochi dei bambini, in passato, erano in pratica un addestramento a diventare un buon procacciatore di cibo. Le ragazze imparavano a cucire, diventavano esperte di pelli e abili cuoche. Non era affatto come sedersi in una classe scolastica dove l'insegnante ti parla, ma imparavano con esempi.

Nella tradizione Esquimese i genitori sceglievano la moglie o il marito; i figli crescevano sapendo: <<Questo sarà mio marito o mia moglie>>. Ma altri credono nell'amore a prima vista. Nella tradizione Esquimese l'uomo porta a casa sua la donna, il che significa portarla via dai suoi genitori: così avviene il matrimonio.

6. *Qual è il ruolo della donna nella vita del gruppo? Chi si occupa dell'educazione dei figli?*

In passato le donne si prendevano cura dei figli e insegnavano loro tutto ciò che necessitava per la sopravvivenza, mentre l'uomo provvedeva al cibo, andava a caccia, cercava le pelli per i vestiti. Il ruolo degli uomini era minimo nell'educazione dei figli, fino a quando non diventavano grandi per imparare a cacciare.

7. *Cosa può dirti circa la proprietà? Mi spiego: come venivano distribuiti i beni tra i membri del gruppo?*

Non puoi possedere madre terra. È qualcosa che ci è stata data per viverci, e noi abbiamo la responsabilità di averne cura.

Il nostro è un altro mondo. Ha mai visto la luce del sole al nord, l'aurora boreale nell'Artico? Dicono in Eskimo che quando si guarda nel cielo di notte, in questo periodo dell'anno, poco prima dell'arrivo della neve, si possono vedere tutte queste luci del nord: tutti i nostri cari che sono trapassati. Se li vedo ed elevo dal cuore una canzone, essi saranno così contenti da invitare le loro famiglie ed i loro amici a danzare con me. A volte li sento tanto vicini da poterli quasi toccare e spesso posso ascoltare quelle danze. Dicono che l'altro mondo non sia distante da qui, è vicino, ma non abbiamo ancora imparato a convivere con esso.

8. *Qual è il suo massimo dovere?*

Più vado avanti negli anni e più mi rendo conto del significato e dell'importanza di conoscermi meglio. Devo faticare molto per conoscere la realtà, perciò gli Eskimo dicono: <<Prendi uno specchio e specchiati. Chi vedi quando ti guardi allo specchio>>? Vediamo noi stessi, ma dobbiamo imparare a vedere l'immagine del Creatore. Quando mi guardo allo specchio vedo un uomo con una faccia grossa, un grosso naso, capelli grigi, di mezza età ... E se non sono contento delle mie sembianze, sembrerò come Robert Redford, o Paul Newman, ... Mi piacerebbe, ma non sono come loro: debbo invece imparare ad essere contento con me stesso per vedere l'immagine del Creatore. Siamo tutti uguali, siamo tutti a somiglianza del Creatore. Perciò, più guardo nello specchio, più conosco me stesso, più mi avvicino alla realtà di Dio, il Creatore. Abbiamo tanti specchi dovunque, laghi, fiumi, occhi.

9. *Come punite i colpevoli?*

Come punite i colpevoli?

Tra noi esquimesi quando qualcuno fa qualcosa di male, come uccidere, lo mettono su un pezzo di ghiaccio galleggiante e lo spingono lontano dalla riva. Gli danno tutto il necessario: il cibo per vivere per molti giorni, i vestiti che ti servono quando sei sul ghiaccio, e vai via portato dalla corrente. Se dovesse sopravvivere, potrebbe cominciare una nuova vita altrove ma non tornerebbe al villaggio.

Quando un bambino infrange la legge, tutti i bambini saranno puniti, non solo il colpevole, ma ognuno di essi. C'è una bellissima storia in Alaska che narra che in un grande villaggio un ragazzo infranse la legge più di una volta e gli anziani andarono a parlare con il ragazzo ed i suoi amici, ma egli non seppe contenersi. La volta seguente che si ripeté l'accaduto, gli anziani decisero di punire tutti i ragazzi in modo che imparassero a rispettare le leggi.

Oggi, applichiamo la legge criminale vigente in Danimarca, in Canada, e negli Stati Uniti, che sono molto strane! Il carcere non serve a niente per chi infrange la legge, non ti insegna a sopravvivere, non ti insegna come comportarti quando ritorni nella comunità.

10. *L'essere umano è superiore agli animali e alla natura?*

Sì, gli esseri umani sono superiori a tutte le cose sulla madre terra. Gli esseri umani sono tutti uguali, tutti i colori del circolo del mondo, giallo, bianco, rosso, nero, sono tutti uguali. Facciamo parte del mondo animale, ma non siamo uguali agli animali. Ci sono grandi differenze, gli animali seguono l'istinto, noi abbiamo anche l'istinto di sopravvivere, l'istinto di agire.

11. *Qual è l'essenza dell'essere umano? È una creatura speciale con una missione speciale?*

Secondo la mia cultura, si pensa che io possa essere trasformato in un essere umano migliore, in spirito, che è l'essenza dell'essere umano. Si suppone che abbiamo uno spirito che porta con sé un corpo e non un corpo che porta uno spirito.

Abbiamo tutti delle responsabilità per essere qui, siamo stati tutti creati, anche se può non sembrare che abbiamo un'anima, l'essenza dopo la morte del corpo.

Non ho detto che hanno una vita spirituale, siamo stati creati ed abbiamo tutte le responsabilità di generare altri esseri per qualcosa di buono. Tutti noi, i sopravvissuti, abbiamo delle responsabilità, se non le assolviamo non possiamo essere spiriti. Perciò, alcuni dicono che i caribu hanno uno spirito, altri che i cani hanno uno spirito, altri ancora che i gatti hanno uno spirito. Noi non crediamo nella reincarnazione, ma crediamo nello spirito degli esseri umani e nella spiritualità del mondo animale, delle piante e del mondo minerale e diciamo che gli animali sono spirituali, e che l'essere umano è un essere spirituale.

Tutta la vita è una cerimonia. Per rendere grazie, per essere cortesi, per aiutarsi reciprocamente, per aiutare un altro a migliorarsi.

Vuole sapere qualcosa del nostro uomo di medicina? Abbiamo un grande uomo di medicina e gli sciamani. Essi sono grandi leader spirituali, l'uomo di medicina è colui che ti cura se sei malato. Queste pratiche stanno ritornando. Si ricordi che era contro la legge della Danimarca di celebrare le tradizioni degli Indiani, era illegale. Non si potevano tenere le proprie cerimonie, la cerimonia per i nomi, non si poteva usare il nome esquimese per il proprio bambino, e molte altre restrizioni.

Una cerimonia eschimese molto bella è quella che si tiene quando il bambino compie tre anni, tutti arrivano con dei bei vestiti, serve a sconfiggere il pericolo che il bambino possa morire.

L'età non ha nulla a che fare con i poteri dello sciamano. Cristo aveva circa 30 anni quando diventò un profeta, perciò, l'età ha poca rilevanza. Quello che conta è come si usa la propria conoscenza, bisogna imparare ciò che con l'età si sa per saggezza.

Sa, gli Esquimesi vivono su una collina molto grande (10 milioni di miglia quadrate), è più grande dell'Italia, per cui il mio popolo conosce il valore della distanza. Mio padre ci parlò della

distanza, ci raccontò una storia così importante che me la ricordo ogni giorno. Per Natale ci volle fare per regalo un grosso mappamondo e noi disegnammo con colori differenti le località dove eravamo stati. Mio padre era davvero orgoglioso e mi disse: <<Pensi che la distanza da qui a lì sia molta>>? E qualcuno rispose: <<Sì, quella è una distanza grande>>. <<Dunque, tu credi che sia lunga la distanza da qui alla stella del mattino>>? Nessuno rispose. Dopo un po' egli disse: <<Figlio, ricorda, la distanza più lunga nell'esistenza dell'uomo non è da qui a lì. La distanza più lunga nell'esistenza dell'uomo è quella dalla mente al cuore, e se non riesci ad accorciare quella distanza, non potrai mai volare come un'aquila e realizzare la tua immensità>>.